

1929-2020 Protagonista del rinnovamento post conciliare, aveva diretto «La Civiltà Cattolica»

# Addio al gesuita padre Sorge Animò la Primavera di Palermo

## In Sicilia

Aveva appoggiato Leoluca Orlando come sindaco ma non il suo movimento della Rete

di Marco Rizzi

**I**l gesuita padre Bartolomeo Sorge si è spento ieri a Gallarate (Varese). Personalità di spicco del mondo cattolico, aveva 91 anni: il capo dello Stato Sergio Mattarella, in un messaggio, ha ricordato la sua «ricca eredità di pensiero, di valori, di esperienze». Sorge era nato nel 1929 a Rio Marina, nell'Isola d'Elba, da genitori siciliani. Alla Sicilia è legato il passaggio biografico che tra gli anni Ottanta e Novanta l'aveva visto protagonista della cronaca politica e l'aveva reso noto al grande pubblico. A dieci anni si trasferì con la famiglia a Castelfranco Veneto, circostanza che avrebbe determinato un ulteriore snodo della sua biografia.

Entrato nella Compagnia di Gesù nel 1946, fu ordinato sacerdote nel 1958, formandosi nelle discipline sociali accanto agli studi teologici e acquisendo una specifica competenza nella dottrina sociale della Chiesa cattolica. Nel 1966 fu chiamato a far parte della redazione della rivista dei Gesuiti «La Civiltà Cattolica», che in quegli anni, sotto la guida di padre Roberto Tucci, stava passando da una rigida posizione conservatrice, ostile agli aspetti più caratteristici del mondo moderno, a un atteggiamento più aperto e dialogico, sulla spinta della svolta operata dal Concilio Vaticano II.

Padre Sorge collaborò alla stesura dell'enciclica *Octogesima adveniens*, emanata da

Paolo VI nel 1971 in occasione dell'ottantesimo anniversario della *Rerum novarum* di Leone XIII, che aveva segnato la nascita della dottrina sociale della Chiesa. Nel 1973 divenne direttore della «Civiltà Cattolica» e in questa veste svolse un ruolo di primo piano nelle vicende della Chiesa. Nel clima acceso degli anni Settanta, quando le istanze di rinnovamento promosse dal Concilio si incontravano e scontravano con le dinamiche politiche e sociali del Paese, padre Sorge fu protagonista al primo convegno della Chiesa italiana su «Evangelizzazione e promozione umana» del 1976, indetto per far fronte ai cambiamenti in atto, in particolar modo ai processi di secolarizzazione che avevano intaccato il tradizionale rapporto degli italiani con la Chiesa, come segnalato dal referendum del 1974 sul divorzio.

In quella circostanza, padre Sorge si schierò a favore del pluralismo, sia pure condizionato, nelle scelte politiche dei cattolici e con risolutezza contro le spinte neo-integraliste che di lì a poco avrebbero condotto all'ancora più fragorosa sconfitta nel referendum sull'aborto del 1981.

Questo passaggio valse a padre Sorge critiche per l'eccesso di apertura a sinistra, cosa che nel 1978 ne avrebbe impedito la nomina a patriarca di Venezia, inizialmente voluta da Papa Giovanni Paolo I, anche a motivo dei legami conservati dal gesuita con l'ambiente della sua giovinezza. In quegli anni, padre Sorge si impegnò a dare continuità allo spirito di «Evangelizzazione e promozione umana», nel tentativo di favorire *La ricomposizione dell'area cattolica in Italia*, come recita il titolo di un suo libro pubblicato dall'editore Città Nuova nel

1979, ovvero di ricostruire una forma di unità prepolitica dei credenti, dato che era ormai da ritenersi concluso l'esclusivo monopolio del voto cattolico da parte della Democrazia cristiana.

L'avvento al soglio pontificio di Giovanni Paolo II orientò l'atteggiamento della Chiesa italiana in una differente direzione. Nel 1985, padre Sorge lasciò la direzione de «La Civiltà Cattolica» e si trasferì a Palermo, dove, insieme a padre Ennio Pintacuda, fondò l'Istituto di formazione politica Pedro Arrupe, primo della lunga serie di «scuole di politica» promosse dalle diocesi italiane per cercare di contenere il degrado della classe politica democristiana, culminato negli scandali dei primi anni Novanta.

Nacque così la cosiddetta «primavera di Palermo», quando, nella città segnata dalla guerra di mafia, il sindaco Leoluca Orlando diede vita ad una giunta che comprendeva parte della Democrazia cristiana, i Verdi, una lista civica e in un secondo momento anche il Partito comunista. Quegli anni rappresentarono il momento di maggiore notorietà di Sorge, il quale, pur non sconfessando Orlando dopo la sua uscita dalla Dc e la fondazione del movimento La Rete, evitò di schierarsi apertamente al suo fianco, a differenza di Pintacuda.

Dal 1997 al 2004 Sorge era stato responsabile del Centro San Fedele a Milano e sino al 2009 direttore della rivista «Aggiornamenti sociali». Molti i suoi libri, specie in tema di dottrina sociale della Chiesa, tra cui la testimonianza autobiografica raccolta da Paolo Giuntella, *Uscire dal tempio* (Rizzoli 1991), e il recente *Perché il populismo fa male al popolo*, scritto con Chiara Tintori (Edizioni Terra Santa, 2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le opere**

Bartolomeo Sorge  
con Chiara Tintori



Bartolomeo Sorge  
con Chiara Tintori

Chiara Tintori  
(in alto la  
copertina)

● Con la stessa Tintori Sorge aveva pubblicato l'anno scorso il volume *Perché il populismo fa male al popolo* (Edizioni Terra Santa, pagine 128, € 14)

● Tra i libri di Sorge: *Uscire dal tempio* (con Paolo Giuntella, Rizzoli, 1991); *I cattolici e l'Italia che verrà* (Mondadori, 1993)

● Uscirà postumo nelle prossime settimane per le Edizioni Terra Santa l'ultimo libro di padre Bartolomeo Sorge (1929-2020), *Perché l'Europa ci salverà*, scritto con la politologa